

**“Io scrivo...”**  
**Stefano Antonelli racconta di sé**

*Sabato 8 settembre 2001, sono stato a pranzo con lo scrittore Noah Gordon, uno dei massimi autori viventi di lingua inglese, in un ristorante nei pressi di Firenze. Avevo chiesto l'incontro alla sua segretaria, con lo scopo di intervistarlo, per conto di un noto giornale fiorentino, con il quale collaboro da alcuni mesi. Abbiamo parlato a lungo.*

*La campagna toscana rende ogni parola diversa, non necessariamente migliore, né peggiore, ma semplicemente diversa. Assume un suono, un colore, un sapore, che non avrebbe in altri posti. Le domande di rito sono state risolte in poche battute, sia io sia Gordon non amiamo le convenzioni, ma crediamo nelle tradizioni.*

*Lui, ebreo praticante, e scrittore di fama internazionale, io, giornalista alle prime armi, o alle prime parole, e aspirante scrittore, con vaghe simpatie per la Chiesa Valdese e il cuore contratto nell'anelito verso la Verità.*

*Anche un uomo importante può essere ironico, forse perché anche i grandi hanno bisogno delle pantofole di sera. Tra le risposte, una più delle altre mi ha lasciato qualcosa dentro, “Mister Gordon, ma lei ha mai paura quando scrive?”*

*“Io, caro Antonelli, ho paura soltanto all'inizio, quando sento le farfalle nello stomaco.”*

*Non ho mai sentito farfalle nello stomaco, almeno non quando scrivo.*

*Le ho sentite spesso in altri momenti, ma durante la scrittura mai. Forse, ho ancora bisogno di lavorare, prima di sentirle anch'io, nell'istante in cui racconto qualcosa, qualsiasi cosa.*

*Carver, durante l'ultima intervista rilasciata al New York Times prima della morte, disse. “Ho ancora pesci da pescare e storie da raccontare”.*

*Nulla è cambiato, continuerò a raccontare.*

**Stefano Antonelli**